

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI
TO Settembre
Musica

Torino
Teatro Vittoria

Quartetto Aramis

Martedì 18.IX.2012
ore 18

Mozart
Haydn



Un progetto di



Milano

Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
TorinoAssociazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Partner Istituzionale

CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionalecultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Media partner

LA STAMPA**CORRIERE DELLA SERA**Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂a Torino attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂ di Asjacon LifeGate, mediante crediti generati
da foreste in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo il Naviglio
Grande nel Comune di Milano

Franz Joseph Haydn

(1732-1809)

Trio per violino, viola e violoncello in sol maggiore

op. 53 n. 1 Hob. XVI: 40

Allegretto e innocente

Presto

Trio per violino, viola e violoncello in re maggiore

op. 53 n. 3 Hob. XVI: 42

Andante con espressione

Vivace assai

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756-1791)

Quartetto in sol minore per pianoforte e archi KV 478

Allegro

Andante

Rondò. Allegro moderato

Quartetto Aramis

Gabriele Schiavi, violino

Luisa Ratti, viola

Francesca Villiot, violoncello

Stefano Musso, pianoforte

In collaborazione con

Conservatorio Giuseppe Verdi

Diretta filiazione della sonata a tre barocca, il trio per archi muove i suoi passi nei cataloghi degli editori europei negli anni Cinquanta del secolo XVIII, grazie a una generazione di italiani emigrati all'estero, tra le cui file figurano anche i piemontesi Pugnani e Giardini. Genere alla moda, apprezzato specialmente per la sua "leggerezza" e "facilità", in opposizione al rigore costruttivo del quartetto, venne coltivato assiduamente da tutti i compositori dell'epoca, prima che la produzione subisse un calo vistoso intorno al 1800 e diminuisse ancora fino a cessare del tutto verso il 1820. Non più corrispondente alle esigenze di un Romanticismo musicale ormai alle soglie, riprenderà vita, dopo un letargo di quasi un secolo, quale medium nuovamente idoneo alle istanze della Nuova Musica.

Pubblicati a Vienna da Franz Anton Hoffmeister nel settembre del 1788, i due Trii in programma non sono opera originale, bensì una trascrizione di due Sonate per pianoforte, pubblicate con il numero d'opera 37, edite quattro anni prima e dedicate "à son Altesse Madame la Princesse Marie Esterházy", nuora del nobile protettore del compositore. Rielaborazione dalla paternità incerta (probabilmente opera di Hoffmeister stesso, come suggerisce il filologo Georg Feder), dovette arriderle un enorme successo se si considera che tra il 1790 e il 1806 fu oggetto di sei ristampe da parte di cinque editori.

Pur non essendo esplicitamente dichiarato, il primo movimento del Trio in sol maggiore, *Allegretto e innocente*, è costituito da una serie di variazioni che si presentano all'insegna dell'intensificazione dei contrasti, abbandonando il puro esercizio ornamentale che caratterizza analoghi movimenti della produzione haydniana precedente. Nel *Presto* conclusivo un motivo incisivo e capriccioso si esibisce in una scanzonata corsa, innestata in una forma-sonata monotematica, tipica di molta produzione del compositore.

Il Trio in re maggiore, anch'esso in due soli movimenti, esordisce con un tempo lento, *Andante con espressione*, che si sviluppa sul materiale tematico delle prime battute accentuando i contrasti nella sua sezione centrale. Chiude la composizione il breve *Vivace assai* basato su una leggera figura di semicrome.

Gli anni successivi al trasferimento a Vienna, avvenuto nel 1782, furono per Mozart ricchi di sperimentazioni compositive; abbandonato l'ambiente salisburghese, con tutti gli obblighi che la sua posizione di musicista dipendente al servizio dell'Arcivescovo Colloredo comportava, il giovane Wolfgang era finalmente libero di concentrare le proprie attenzioni sulla scoperta di nuovi generi musicali e sul processo di completa maturazione del proprio linguaggio che porterà, di lì a pochissimo, alla definizione del cosiddetto stile classico.

La nascita del Quartetto per pianoforte e archi in sol minore KV 478 è proprio il frutto dell'esplorazione mozartiana in territori estranei alla civiltà cameristica del suo tempo. Alla base delle ragioni che videro la redazione del lavoro vi è la commissione nel 1785 di tre composizioni

di questo genere da parte dell'editore Franz Anton Hoffmeister, il quale, tuttavia, dopo la pubblicazione del Quartetto decise, scoraggiato dall'insuccesso commerciale dell'opera dovuto alle ardue difficoltà tecniche che ne precludevano l'esecuzione agli strumentisti dilettanti, di far abortire il progetto risolvendo il contratto con l'autore. Il suo gemello, il Quartetto in mi bemolle maggiore KV 493, completato poco dopo, dovette aspettare un anno prima di vedere la propria pubblicazione presso l'editore Artaria, mentre il terzo quartetto in progetto non vide mai la luce.

Lo scalpore prodotto dalla pubblicazione dell'opera e la sua straordinaria difficoltà rispetto alla produzione dell'epoca trovano testimonianza ben tre anni dopo, nel 1788, in un articolo apparso sul «Journal des Luxus und der Moden», in cui l'estensore constataba che la composizione «non si può proprio ascoltare suonata da superficiali dilettanti».

Nonostante la loro dimensione cameristica, i Quartetti per pianoforte e archi di Mozart si collocano nella scia dei grandi Concerti per pianoforte di quel periodo. Il quartetto degli archi, infatti, si comporta come una piccola orchestra in miniatura contrapponendosi all'isolamento del pianoforte a cui è affidata una parte di elevato virtuosismo strumentale.

È sufficiente il perentorio motto iniziale in tempo puntato per renderci conto della distanza siderale tra questa composizione e la produzione cameristica precedente. In poche battute, attraverso un procedimento che sarà alla base di molte opere del Beethoven maturo, la pagina si è già caricata dell'intera energia che sarà consumata nello svolgersi del movimento. A nulla vale il clima di gioviale serenità del secondo tema, presto spazzato via dal meraviglioso gioco di imitazioni modulanti che si annidano nella prima parte dello sviluppo. Ma è il ritmo puntato dell'esordio il vero protagonista del movimento, presente in tutti i momenti salienti fino alla turbolenta coda che chiude l'esteso *Allegro* d'apertura. L'irrequietezza che pervade il primo movimento si dissolve nella *Stimmung* squisitamente mozartiana dell'*Andante* centrale, in cui la carica rivoluzionaria del lavoro si attenua per lasciare spazio a una luminosa pagina in modo maggiore. Il legame con il mondo del concerto solistico appare nella sua massima evidenza nel *Rondò* finale, in cui il tema iniziale sembra preso in prestito da uno dei finali dei contemporanei Concerti per pianoforte: il movimento si mantiene su toni spensierati e solo nell'episodio in minore pare echeggiare qualche lontano ricordo delle angosce del tempo iniziale.

Luca Mortarotti

Il **Quartetto Aramis** nasce come quartetto d'archi nel 2011, con Teresa Lombardo e Gabriele Schiavi al violino, Luisa Ratti alla viola e Francesca Villiot al violoncello. Coordinati dalla professoressa Claudia Ravetto, da subito ottengono consensi di pubblico nei vari concerti tenuti a Torino. Durante il loro percorso di studi sono chiamati a partecipare alla stagione 2011 di MITO per la città, con numerosi concerti in luoghi dove la musica arriva difficilmente (ospedali, carceri, case di cura). In seguito al successo ottenuto nel corso di questa esperienza sono stati ricontattati per esibirsi nella stagione 2012 di MITO SettembreMusica.

Nel 2012 Stefano Musso, pianista in trio con Gabriele Schiavi, è subentrato a Teresa Lombardo.

Seguiteci in rete

facebook.com/mitosettembremusica.official

twitter.com/mitomusica youtube.com/mitosettembremusica

flickr.com/photos/mitosettembremusica pinterest.com/mitomusica